

Con l'apparizione degli Illiri incomincia il periodo protostorico albanese rappresentato dal gruppo degli oggetti donati al Ministero della Pubblica Istruzione di Tirana dal Museo nazionale di Roma. Komani e gli altri scavi ci hanno dimostrato come i caratteri protostorici degli oggetti di uso comune e di abbigliamento femminile, perfino la foggia del vestiario quale appare da statue di donne illiriche, si siano conservati anche dopo l'occupazione romana. L'antica gente albanese fin da epoche remote stanziava già oltre i confini attuali. Anche il Mommsen del resto riconosceva che gli albanesi d'oggi sono un'avanzo di quell'antica popolazione illirica, la quale, in origine, doveva estendersi lungo l'Adriatico dalla foce del Po, lungo l'Istria, la Dalmazia e l'Epiro, fin verso l'Acarmania e l'Etolia e occupare nell'interno della penisola balcanica la Macedonia superiore, la Serbia, la Bosnia e l'Ungheria a sud del Danubio.

Ma un'altra conseguenza non meno importante viene dagli scavi dell'Ugolini ed è indicata dallo stesso. « L'archeologia — ha lasciato scritto — fornisce la prova più sicura che il popolo albanese ha unità etnica ed appartiene ad una delle razze d'Europa più antiche, conservatasi, quasi per miracolo, abbastanza intatta fino a noi. Basta osservare specialmente nell'Albania settentrionale quei baldi montanari che ritengo essere gli elementi etnici più puri. Il loro portamento dignitoso è certo indizio di nobiltà di razza, la passione per le armi dimostra fierezza, il culto per l'onore e la parola data si addice a genti cavalleresche. Tra di essi sono attualmente in vigore delle costumanze di tanto antica data che occorre risalire ai tempi omerici per ritrovarne di uguali. Anche nell'Albania meridionale si incontrano usanze assai antiche ».